

15 marzo 2020

3^a domenica di Quaresima

Vangelo(Giovanni 4,5-42)

IL SIGNORE METTE IN TUTTI UNA SORGENTE DI BENE

Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore. Con le donne Gesù va diritto all'essenziale: «Vai a chiamare colui che ami». Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere. Hai avuto cinque mariti. Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene; e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero. Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata. Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio. Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza: Ti darò un'acqua che diventa sorgente! Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri. Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita. Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce. In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diritta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità. (Fr. Ermes Ronchi)

Mezzogiorno, l'ora più calda,

l'ora della sete più ardente.

La sete di Gesù,

la stessa che griderà dalla croce prima di morire.

La sete di una donna di Samaria.

Donna prosciugata per l'infinito vagare alla ricerca di ciò che placa e sazia il desiderio.

Arida umanità ha fin qui illuso e deluso

i passi di una raddomante

che non sa dare un nome al suo cercare.

Acqua viva è il nome di un uomo, il settimo, che le si offre come ristoro inaspettato.

Il settimo, cioè l'ultimo.

Il traguardo, la meta, l'approdo.

Dammi da bere, dice Gesù alla donna, contravvenendo alle regole e alle usanze.

Non si parla ad una donna, tanto meno se pagana, ancor meno per quanto si possa presumere della sua discutibile condotta.

Eppure Gesù elemosina dalle sue profondità.

Da dove prende Gesù quest'acqua viva?

Dagli abissi di lei, e dagli abissi di noi.

Dalle nostre profondità.

Lui è già là, vi scorre silente, le abita da sempre.

Sono gli stessi inferi in cui scende nel silenzio del sabato santo.

Quell'acqua deve solo trovare la strada e la forza di salirci su,

fino al punto di irrigare le arsurre,

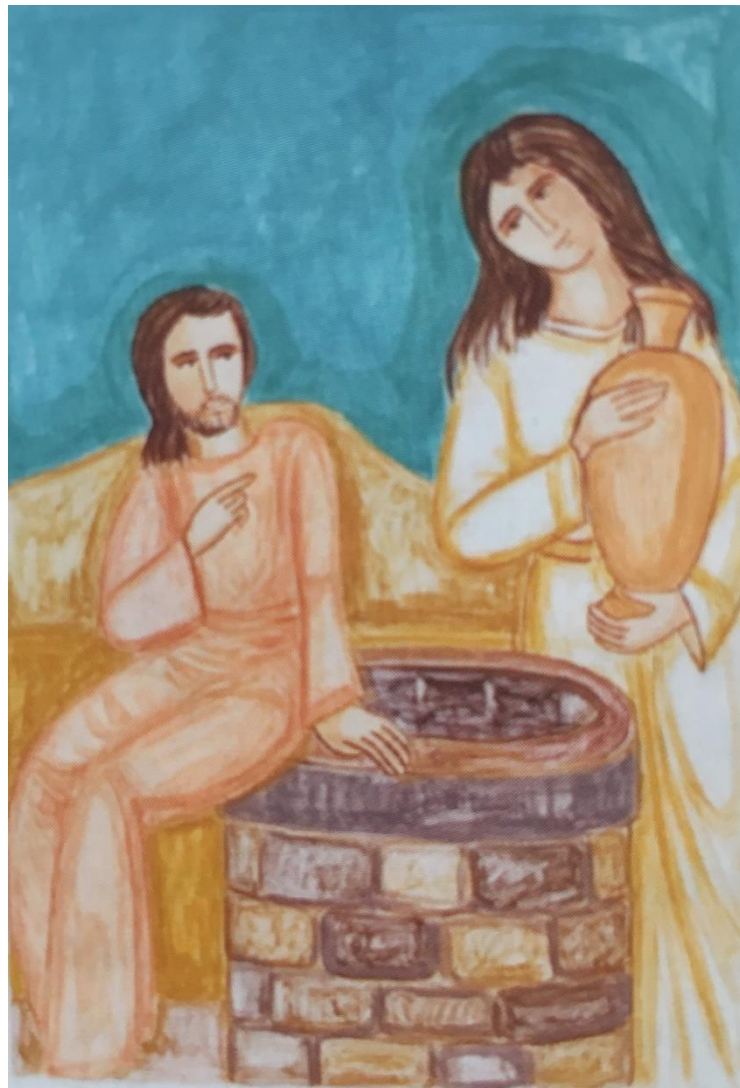
fino a rifecondarci il cuore,

fino a rigonfiarci l'anima,

fino a ridarci la voglia di scommettere in lui e in noi,

fino a trasformarci in fontana

che zampilla per altri assetati.



Progetto di Solidarietà – Quaresima 2020

Come ogni anno in tutta la Diocesi nel tempo di Quaresima si adottano progetti a sostegno di realtà diverse sparse in giro per

Il mondo. Il Vicariato di Bassano/Rosà quest'anno si impegna per la Bolivia (uno dei paesi più poveri dell'America Latina) e raccoglie la propria solidarietà a favore di un progetto di recupero di una casa abbandonata e della bonifica del grande terreno su cui sorge per ospitarvi giovanissime ragazze di strada recuperandole da situazioni ed esperienze drammatiche. Per Casa Willjtata, questo è il nome della casa, i referenti sono Enrico Remonato e Saida Bonato, una giovane coppia bassanese. Le nostre offerte verranno raccolte nelle colonnine al centro delle due chiese. Grazie! **La scorsa settimana sono stati raccolti 230 euro!**

ALTRE NOTIZIE...

- Per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento della Chiesa di San Giuseppe sono stati raccolti fino ad oggi **111.265,85 euro**. Grazie. Chi volesse può anche versare la propria offerta tramite il c/c della parrocchia presso BANCO BPM di Bassano IBAN: IT43N050346016000000004140 Causale: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO CHIESA DI SAN GIUSEPPE.
- **Pellegrinaggio alla Città Santa di Gerusalemme** dal 22 al 29 agosto 2020: le iscrizioni per il momento sono sospese.
- **Percorso fidanzati**: a seguito ultime misure decise dal Governo per contenere il contagio e valide al momento fino alle ore 24 del 3 aprile, **il percorso previsto per le coppie che si preparano al sacramento del matrimonio è stato sospeso e le iscrizioni fissate per il 20 e 22 marzo cancellate**. Non appena sarà possibile, daremo comunicazione dell'inizio del percorso e delle iscrizioni. Con la responsabilità che ci viene chiesta in questo momento, confermiamo anche da parte nostra l'invito rivolto da più parti **#iorestoacasa**.
- Raccogliamo anche noi l'invito a sostenere **l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)** impegnato a favore del milione di persone che nel nord della Siria sono messe in fuga dai bombardamenti, con temperature vicino allo zero. I bambini, gli anziani, le persone malate muoiono di fame e stenti. I bombardamenti continuano a provocare vittime civili. La loro fuga è interrotta dalle frontiere. L'UNHCR sta facendo il possibile per raggiungere chi è intrappolato nelle zone dove si combatte e chi è in fuga. Distribuiscono tende, per non lasciare le famiglie all'aperto, coperte e materassi perché possano sopravvivere al freddo, kit igienici e altri beni di prima necessità perché non hanno nulla con sé. Si può scrivere a: emergenza@unhcr.org o chiamare al 337.1445149. donazioni possono essere fatte con la causale: **Appello Siria** sul c/c con IBAN: IT84R0100503231000000211000.

UFFICIO PARROCCHIALE

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

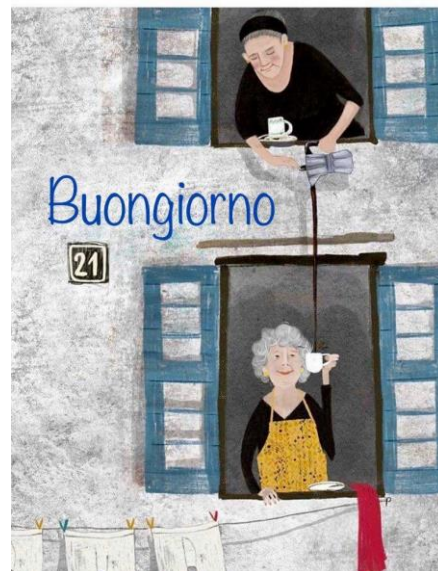
sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

Prendiamo a prestito le parole di don Lucio Mozzo, parroco dell'UP di Trissino-Castelgomberto, e le facciamo nostre...

Carissime/i, impegnati tutti a rispettare le pesanti ma indispensabili restrizioni imposte dalla lotta al coronavirus (specialmente l'invito perentorio di "restare a casa") e in attesa di sapere che il picco del contagio sia finalmente raggiunto, per poter guardare al futuro con maggiore serenità, esprimiamo

innanzitutto la nostra vivissima riconoscenza a tutti gli operatori sanitari che lavorano strenuamente per la nostra salute e preghiamo per la loro incolumità personale e familiare, e perché l'intero sistema ospedaliero e assistenziale possa reggere l'urto di questa grave emergenza. Siamo spiritualmente vicini alle famiglie costrette a rivoluzionare l'organizzazione della loro vita, ai genitori che hanno i figli a casa da scuola e devono comunque andare a lavorare. Ci auguriamo peraltro che questi giorni di "reclusione" possano rappresentare l'occasione per riscoprire il gusto dello stare insieme in famiglia, del parlare un po' di più, di condividere gioie e preoccupazioni: spesso noi adulti ci lamentiamo che i giovani non parlano, ma molte volte siamo noi che fatichiamo a raccontarci a loro... Anche i bambini possono essere aiutati, magari con giochi, disegni e proposte creative, ad allontanare la paura e a dare un senso a quanto sta accadendo. La permanente impossibilità (fino a quando? Potremo celebrare i riti della Settimana santa e la stessa Pasqua di risurrezione?) di vivere insieme il dono della S. Messa è una privazione difficile e dolorosa. Ma in questo periodo di forzato digiuno eucaristico vi può essere l'opportunità di ringraziare, nella nostalgia, il Signore per il dono della comunità celebrante, che dà senso e gioia al Giorno del Risorto (la domenica) e di imparare a valorizzare altre forme di preghiera che la Chiesa da secoli mette a nostra disposizione: la lettura della Parola di Dio, la celebrazione di Lodi e Vespri, la preghiera in famiglia, la "Via Crucis", il Rosario, anche utilizzando i sussidi abbondantemente trasmessi attraverso i social. Non so se ci avete pensato, ma la privazione delle celebrazioni comunitarie ci rende solidali con i tanti cristiani del mondo che possono partecipare all'Eucaristia soltanto una o poche volte all'anno. Sappiamo inoltre che le tradizionali pratiche quaresimali del digiuno e della generosità verso i poveri sono modalità preziose per alimentare la relazione con il Signore. L'immagine biblica che ci può venire in mente in questa circostanza è quella dell'esilio. La paura del contagio ci sta, volenti o nolenti, esiliando dalla terra della nostra vita quotidiana, dalle nostre reali, presunte o presuntuose sicurezze, dalle nostre buone e forse meno buone abitudini. Il popolo di Dio, esiliato, perde tutto: gli rimangono la fede, la preghiera e la dedizione della propria vita agli altri, come espressione concreta della propria dedizione a Dio stesso. La prova, così si rivela il morbo dilagante, è il luogo del combattimento della fede. Il Signore ci indica nel silenzio e nell'ascolto della sua Parola, nella pazienza e perseveranza, nella preghiera e nella carità vicendevole, gli strumenti della nostra resistenza spirituale.



*Buona
settimana*